

Dal PNIEC alla Transizione energetica, passando per le aziende e la rivalutazione del prodotto

di Micaela Ancora

Intervista a Dario Di Santo,
Direttore FIRE



prima pagina

Quali sono le osservazioni di FIRE sul PNIEC, il principale documento di pianificazione energetica nazionale al momento in discussione presso le commissioni parlamentari competenti?

Nel PNIEC due obiettivi non vengono raggiunti: il consumo finale di energia (100 Mtep contro i 93-94 Mtep previsti) e le emissioni nei settori non coperti da ETS, dunque edifici e trasporti in particolare (riduzione del 35-37% contro il 44% del target). Riteniamo fondamentale agire su questo aspetto prevedendo uno sforzo addizionale per due motivi. Il primo è che c'è un potenziale aggiuntivo da sfruttare economicamente interessante grazie all'efficienza energetica, pertanto è possibile fare di meglio con investimenti sostenibili. Il secondo è che più si riduce la domanda di energia, più aumenta la sicurezza

energetica e si riducono i costi da considerare per realizzare le altre dimensioni del Piano (rinnovabili, generazione fossile o alternativa, reti, etc.). Le nostre proposte, riassunte nel documento disponibile sul portale FIRE, cercano di evidenziare gli ambiti in cui si potrebbe fare di più rispetto al documento proposto lo scorso anno lavorando su tecnologie, approcci e politiche.

Per rendere fattibile la transizione energetica, inoltre, dobbiamo portare avanti interventi su tutti i fronti trattati nel PNIEC. Questo per rendere la crescita delle singole filiere il più graduale possibile, riducendo la possibilità di shock di prezzi e rendendo il processo il più efficiente ed efficace possibile.

C'è però chi ha sostenuto che la transizione energetica sarà

“lacrime e sangue” e non mancano soggetti che paventano una revisione degli obiettivi del green new deal europeo. Cosa ne pensa?

Il fatto è che non cambiare ha un costo maggiore rispetto a percorrere la via della decarbonizzazione secondo gli studi disponibili. Il conto da pagare sarà dunque comunque elevato, anzi, maggiore, sebbene in parte differito. Visto come sta accelerando il cambiamento climatico, peraltro, questa traslazione temporale appare via via più breve. A tale proposito il Corriere della Sera a febbraio ha riportato i costi in termini di PIL dei disastri ambientali per l'Italia per il 2022: circa l'1% (17 miliardi di euro). Trovo dunque miope e dannoso portare avanti visioni distorte che vanno solo a favore di chi beneficia del mancato cambiamento.

La transizione energetica, d'altra parte, ha senza dubbio un costo elevato, motivo per cui occorre realizzarla con intelligenza e realismo, cercando di usare le risorse disponibili in modo efficace. Questo comporta sfruttare tutte le opzioni che abbiamo a disposizione, come scritto sopra, mettendo in campo politiche di supporto sostenibili in termini di costo efficace, privilegiando le soluzioni con un impatto in termini di riduzione delle emissioni per spesa sostenuta maggiore.

Siamo, direi, in una fase storica delicata, in cui l'egoismo, la divi-



sione e la visione a corto termine sono molto presenti nella società. Questo non aiuta nessuno sviluppo positivo della società, inclusa la sfida della decarbonizzazione, che per sua natura è globale e può essere affrontata con successo solo in un'ottica di collaborazione e ricerca del bene. Dove fa fatica l'insieme, ritengo sia ancora più importante il ruolo del singolo (cittadino, impresa, ente, decisore o politico). D'altra parte, una buona parte del potenziale di riduzione delle emissioni sta nel cambiamento di visione e di approccio che ciascuno può fare proprio.

Molti non se ne rendono conto, ma diverse imprese leader di mercato hanno abbracciato il percorso di decarbonizzazione con decisione. E si stanno attrezzando per raggiungere gli obiettivi di decarbonizzazione nell'orizzonte 2050 o, addirittura, 2040. La possibilità di fare questo con successo varia da settore a settore, ovviamente, e in certi casi richiede un supporto pubblico, ma prima di tutto dipende dagli azionisti e dalla classe dirigente: per diventare campioni bisogna voler vincere e impegnarsi per farlo.

Questo che stiamo vivendo appare da un lato come un periodo di incertezza, dall'altro come

uno di rinascimento per il settore dell'energia: basta guardare alla partecipazione alle fiere di settore come KEY ed MCE. Qual è il suo punto di vista?

Il settore sta assistendo a un boom che ricorda l'inizio degli anni d'oro del conto energia fotovoltaico, senza che ci sia dietro un incentivo analogo. Vuol dire che l'ultima crisi dei prezzi un po' di paura l'ha fatta. Del resto, mettendo insieme il rischio approvvigionamenti energetici con quello legato alla decarbonizzazione, al costo dei cambiamenti climatici, alle politiche e ai vincoli sull'accesso alle risorse economiche per la capitalizzazione delle imprese la domanda non può che crescere, a meno di non immaginare nuove crisi legate alla situazione geopolitica. Ma anche in questo caso – sperando non si verifichi ovviamente – ci sarebbe tutto l'interesse ad accelerare gli investimenti in efficienza energetica e fonti rinnovabili.

A me sembra dunque che sia un buon momento per ripensare al proprio business, partendo dai prodotti. Le imprese dovrebbero chiedersi: come possiamo modificare la proposta di valore di quello che mettiamo sul mercato, sia nel B2B che nel B2C, in modo da convincere più clienti migliorandone le prestazioni energe-





tiche, carboniche e ambientali nel ciclo di utilizzo? E proseguire interrogandosi sulle opportunità legate alla rivisitazione dei propri processi produttivi e delle proprie filiere. La direttiva sulla reportistica di sostenibilità offre un'ulteriore spinta in questo senso, anche per le realtà non direttamente sottoposte agli obblighi. Facendo questo potremo ottenere nel medio periodo una riduzione delle emissioni e dei consumi ben oltre gli scenari ipotizzati dal PNIEC.

Anche il tema della riqualificazione degli edifici, tanto discusso parlando di quella che tutti chiamano ora direttiva case verdi, andrebbe affrontato in modo meno ideologico. Chiaro che riqualificare gli immobili costa molto e va fatto cum grano salis, possibilmente mediando con interventi meno costosi e a tempo di ritorno più breve. Ma negli edifici ci viviamo e lavoriamo, per cui renderli più resistenti, sicuri, confortevoli, salubri e a minore impronta energetica e carbonica è nell'interesse di tutti. L'importante è che le politiche messe in campo, contrariamente al superbonus, spingano verso gli interventi caratterizzati dal migliore rapporto costo/efficacia.

Cosa sta facendo FIRE per cercare di accompagnare lo sviluppo

del mercato dell'uso razionale dell'energia?

Come sempre ci muoviamo su vari fronti. Da un lato c'è la parte rivolta alle Istituzioni. Abbiamo partecipato solo in questi primi mesi del 2024 a diverse consultazioni a livello europeo e nazionale e a un'audizione alla Camera e stiamo lavorando per promuovere la nomina dell'energy manager nel 2024, dopo che nel 2023 c'è stata una crescita record (ma i numeri li daremo il primo luglio alla presentazione del rapporto energy manager con il MASE). A breve avvieremo inoltre un tavolo di lavoro con gli associati per gestire al meglio le tante proposte legislative che si prospettano nei prossimi mesi fra schemi di incentivazione da rivedere o lanciare, PNIEC e direttive da recepire. Oltre alla parte legislativa ci sono i tavoli normativi che seguiamo a livello nazionale (e.g. ESCO), europeo (benefici multipli) e internazionale (sviluppi ISO 5000x), il tavolo del MASE sul CAM servizio energia e le attività di sviluppo del protocollo IPMVP con EVO. Vale inoltre la pena di ricordare la collaborazione con il Coordinamento FREE e con la Fondazione sviluppo sostenibile, oltreché con Finco, sulle proposte legate alle politiche energetiche. Sul fronte dell'informazione abbiamo ampliato gli eventi: dopo

i convegni tenuti a KEY a febbraio ci attendono il 16 aprile il webinar sui sistemi di gestione dell'energia, il 14-15 maggio a Rimini la conferenza SECEM, il 19 giugno a Roma il nuovo evento Enerpolicy industria, in cui si parlerà di certificati bianchi, ma non solo, il 22 ottobre un nuovo convegno su servizi energetici e misura e verifica dei risparmi a Bologna, per chiudere il 22 novembre a Milano con Enermanagement. Nel mezzo diverse "pillole" webinar per i nostri associati (abbiamo già parlato di decreto CACER e Transizione 5.0).

L'offerta formativa si amplia con nuovi corsi, mentre da quest'anno il corso base per energy manager ed EGE è stato portato a 48 ore con l'aggiunta delle tematiche introdotte dalla nuova norma UNI CEI 11339. Anche le proposte fatte su misura per singole organizzazioni hanno già coinvolto diversi clienti quest'anno, che ringraziamo per la fiducia accordata: Confindustria Alto Adriatico, Ordine degli ingegneri di Roma, TIM e Trenitalia.

In merito alle attività di indagine e studio abbiamo realizzato un'indagine sulle CER e stiamo per avviarne una sulla decarbonizzazione nel settore industriale. Più avanti proseguiremo quella completata a inizio anno sull'uso dell'energia negli impianti sportivi. E stiamo per lanciare il bando per la borsa di

studio Bette Mebane Fellowship Grant dedicata quest'anno all'uso dell'intelligenza artificiale nel settore dell'energia.

Non manca la certificazione degli EGE tramite la nostra divisione SECEM, che si appresta a supportare i nostri esperti certificati (ma anche chi volesse passare con noi) nel trasferimento al nuovo schema di certificazione e ad avviare le sessioni di esame basate sulla nuova norma UNI CEI 11339.

Voglio infine citare i progetti europei ENSMOV, dedicato al supporto a livello europeo delle politiche per l'efficienza energetica, e DE-ESME 2050, che punta a favorire la realizzazione di interventi nelle PMI dell'industria del legno e non solo. Si tratta di iniziative che consentono di mettere insieme stakeholder di vari Paesi, con il relativo arricchimento reciproco.

Concludo ricordando che per quanto cerchiamo di finanziarci in vario modo per portare avanti tutte queste azioni, il contributo dei nostri soci è fondamentale. Abbiamo anche introdotte nuove quote per favorire l'adesione delle microimprese. Per questo invito chi ancora non lo è a valutare la possibilità: potrà unirsi a imprese, enti e professionisti che rappresentano tutta la filiera di questo settore, contribuendo al suo sviluppo nell'interesse dei singoli e del Paese.

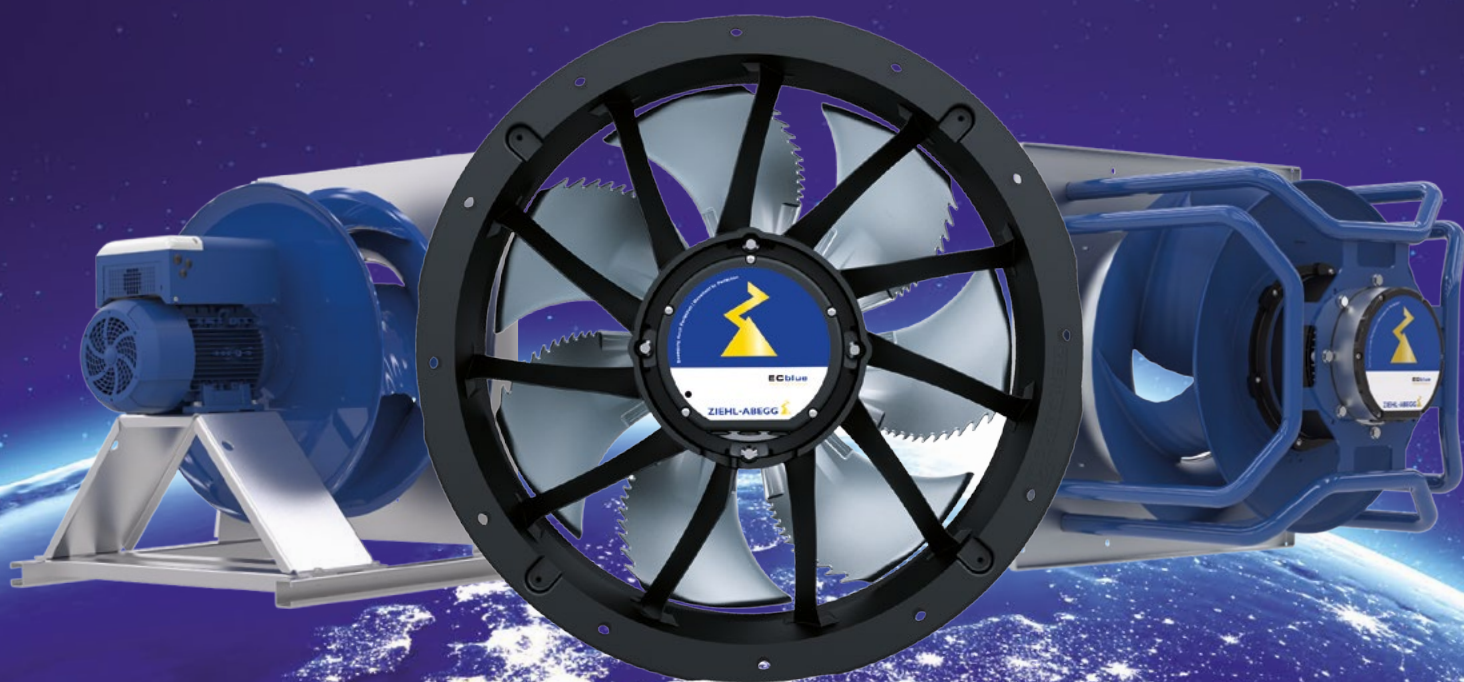
The Royal League

of fans



I pionieri dell'efficienza

motori EC con inverter integrato



ZAblofin PMblue

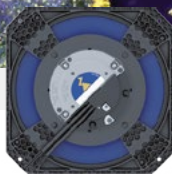
Max η = 79%

ZAplus ECblue

-30% assorbimento energetico

ZAblofin ECblue

-40% assorbimento energetico



The Royal League nella ventilazione, nei controlli e negli azionamenti

Tel. +39 041 5130311
info@ziehl-abegg.it
www.ziehl-abegg.com/it

Movement by Perfection

111 Jahre | 111 Years
ZIEHL-ABEGG 